

Munari. La famiglia Munari entra a far parte della storia di Foza agli inizi di questo secolo.

Le sue radici, comunque, sono galliesi. I documenti dei notai di Gallio ce li presentano, sin dal Cinquecento, come proprietari e gestori di seghe e molini alla Valle dei Ronchi. È grazie a loro se la valle, ad un certo momento della storia, venne chiamata Valle dei *Fregabosse* (Da notare che la *bossa* o bottiglia nel Medioevo, ma anche in epoca moderna, era la misura con cui veniva misurata la farina di ritorno alla macina del grano...!).

Nella Valle dei Fregabosse, dunque, ci dicono i notai di Gallio, si trovava nel Cinquecento la sega di ser Bortolo fu Gianese Munari, ma c'erano anche « verso est il molino di ser Antonio fu Pietro Munari, a mezzogiorno la Valle dell'acqua corrente, a sera il vecchio molino dei Bossa (quello a cui andavano a rifornirsi di farina i fozati!) e a nord la via comunale che mena alla Val Stagna » (A.S.Vi., Atto Not. Giancesino Fincati, 13 giugno 1569).

Antonio Munari, uno degli antenati dei Munari di Foza, dopo aver comprata anche l'altra metà del molino (un tempo dei Valente e successivamente dei Menegon), fattala stimare da ser Domenico fu mastro Bartolomeo Gios di Asiago, la affitterà a ser Giacomino fu ser Mattio Sartor Coa dei Ronchi di Gallio, per settantadue staia di grano (a buon conto, da bravo ed esperto mugnaio, non voleva infarinarsi colla farina dei mugnai!) all'anno (A.S.Vi., Atto Not. Giancesino Fincati, 6 gennaio 1570).